

Cagliari senza calcio

Cellino forza la mano, il prefetto rinvia la partita

Dopo l'invito del presidente ai tifosi le autorità fermano tutto. La Roma chiede lo 0-3 Abete: è una vergogna. La replica: ho evitato il caos

FELICE DIOTALLEVI
CAGLIARI

LA PARTITA CHE LASCIA I MAGGIORI VELENI SUL CAMPO È QUELLA CHE NON SI È GIOCATA. CAGLIARI-ROMA, RINVIATA A DATA DA DESTINARSI DAL PREFETTO DELLA CITTÀ SARDA, GIOVANNI BALSAMO. Ha preso questa decisione nella notte fra sabato e domenica, messo spalle al muro dalla sfida del presidente del Cagliari Massimo Cellino, che aveva invitato i tifosi a recarsi allo stadio di Quartu «perché i miei ingegneri reputano lo stadio agibile», contro la decisione istituzionale di far disputare il match a porte chiuse. Lanciandosi in questa sfida Cellino rischia molto, a cominciare dallo 0-3 a tavolino, che la Roma chiede senza parlarne, ma lo fa ufficialmente, presentando ricorso (e questa è l'unica sanzione ragionevolmente applicabile). Soprattutto, inasprisce la già caotica vicenda dello stadio, un tormento che attanaglia i tifosi del Cagliari da ormai due stagioni, da quando è «saltato» il Sant'Elia per il mancato accordo fra società e comune (che chiedeva a Cellino il «saldo» della convenzione), impianto ristrutturato per i Mondiali del 1990, ma bisognoso di nuovi lavori che nessuno vuole pagare. Cellino si è «portato avanti» con lo stadio di proprietà, ma la zona individuata - Elmas - è stata interdetta per volontà di Enac, l'ente che gestisce gli aeroporti in Italia: lì c'è lo scalo cagliaritano e si pensa - in futuro - di ampliarlo. Restano due soluzioni: emigrare o trovare qualcosa in zona. Cellino le ha frequentate entrambe, disputando le ultime partite dello scorso campionato a Trieste, con la scelta così «opposta» per puro gusto provocatorio, e intanto predisponendo lo stadio in periferia, a Quartu, sul modello inglese, ma un po' troppo scarno di regole specie sulla sicurezza: questo il rimprovero della Prefettura, che infatti non concede l'agibilità. Si gioca, ma a porte chiuse, come nell'esordio casalingo contro l'Atalanta. E così contro la Roma. Fino alla forzatura di Cellino, dopo il no del pomeriggio di sabato per l'apertura del nuovo stadio Is Arenas, nemmeno per quei 12 mila abbonati e possessori di biglietto, come chiesto dal Cagliari. Balsamo ha confermato quanto stabilito il 19 settembre scorso, divieto motivato dal fatto che non sono «mutate le condizioni che avevano dato luogo all'adozione delle citate decisioni».

LE REAZIONI

La Questura di Cagliari invierà un'informativa alla Procura della Repubblica con le dichiarazioni della società rossoblù. Lo ha garantito in conferenza stampa il questore Luigi Savina: «Un atto dovuto». Il prefetto è allibito: «La commissione ha passato intere giornate - ha detto Balsamo - a riunirsi. E si vuole trovare una soluzione: ci vuole però la massima collaborazione anche dall'altra parte. Lo stadio



Una veduta dello stadio Is Arenas a Cagliari dove ieri non si è disputata la partita Cagliari-Roma per disposizione della Prefettura FOTO ANSA

è stato realizzato in pochissimo tempo e bisogna mettere a punto alcuni aspetti di ordine sia realizzativo che documentale. Le valutazioni le fanno i nostri tecnici, non quelli della società interessata...». Intanto il Cagliari rischia lo 0-3 in seguito al ricorso della Roma. Il Codacons, dal canto suo, denuncerà Cellino alla procura per «istigazione a commettere reato». La Roma - che era già arrivata a Cagliari - si è arrabbiata. Ha saputo del rinvio solo all'alba, e la società ha infatti comunicato di aver predisposto la presentazione di un reclamo nel caso in cui domani il giudice sportivo non dovesse pronunciarsi per la sconfitta 0-3 a tavolino del Cagliari. Durissimo con Cellino il presidente della Figc Giancarlo Abete: «Il suo comportamento è inaccettabile e provoca un danno d'immagine a tutto il calcio italiano». Ma c'è di più, perché Abete si è spinto a definire quanto accaduto «atti da sanzionare anche oltre i limiti della giustizia sportiva». Parole a cui il presidente del Cagliari ha risposto seccato: «Ho evitato il caos - la sua difesa - Non sono io la vergogna del calcio. In ventuno anni non sono mai stato deferito per vicende passaporti, arbitri, doping e falsi in bilancio. Per gli altri, invece, le cose parlano da sole».

CLASSIFICA SERIE A

* Una partita in meno

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	12	4	4	0	0	2	2	0	0	2	2	0	0	11	2
2 Napoli	10	4	3	1	0	2	2	0	0	2	1	1	0	8	2
3 Lazio	9	4	3	0	1	2	1	0	1	2	2	0	0	7	2
4 Sampdoria (-1)	9	4	3	1	0	2	1	1	0	2	2	0	0	7	4
5 Fiorentina	7	4	2	1	1	2	2	0	0	2	0	1	1	6	4
6 Inter	6	4	2	0	2	2	0	0	2	2	2	0	0	6	5
7 Genoa	6	4	2	0	2	2	1	0	1	2	1	0	1	6	6
8 Atalanta (-2)	5	4	2	1	1	2	1	0	1	2	1	1	0	3	2
9 Catania	5	4	1	2	1	2	1	1	0	2	0	1	1	5	6
10 Roma *	4	3	1	1	1	2	0	1	1	1	1	0	0	7	6
11 Torino (-1)	4	4	1	2	1	2	1	0	1	2	0	2	0	4	3
12 Parma	4	4	1	1	2	2	1	1	0	2	0	0	2	4	6
13 Udinese	4	4	1	1	2	2	1	0	1	2	0	1	1	6	9
14 Bologna	4	4	1	1	2	2	0	1	1	2	1	0	1	5	8
15 Milan	3	4	1	0	3	2	0	0	2	2	1	0	1	4	5
16 Chievo	3	4	1	0	3	2	1	0	1	2	0	0	2	3	7
17 Cagliari *	2	3	0	2	1	1	0	1	0	2	0	1	1	2	4
18 Pescara	1	4	0	1	3	2	0	0	2	2	0	1	1	3	10
19 Palermo	1	4	0	1	3	2	0	1	1	2	0	0	2	1	8
20 Siena (-6)	-1	4	1	2	1	2	0	2	0	2	1	0	1	5	4

LAZIO-GENOA

Borriello e tanta difesa Il Genoa di De Canio esce dall'Olimpico con i tre punti

Prima sconfitta per la Lazio di Pektovic. All'Olimpico i biancocelesti hanno perso uno a zero contro un Genoa tutto cuore e difesa. Il gol decisivo l'ha siglato Borriello nel secondo tempo con un'azione di contropiede partita da una rimessa dal fondo del portiere Frey e conclusa, dopo appena quattro tocchi, dal bomber rossoblu con un sinistro a filo d'erba che non ha lasciato scampo a Marchetti. «Oggi - ha detto Borriello alla fine dell'incontro - siamo stati più cinici rispetto alla partita della scorsa domenica con la Juventus». Con questa vittoria il Genoa sale a sei punti raggiungendo l'Inter, mentre la Lazio resta al terzo posto della classifica (9 punti) dietro a Juve e Napoli.

RISULTATI 4A

Atalanta	1-0	Palermo
Bologna	1-1	Pescara
Cagliari	-	Roma
Catania	0-0	Napoli
Inter	0-2	Siena
Juventus	2-0	Chievo
Lazio	0-1	Genoa
Parma	1-1	Fiorentina
Torino	1-1	Sampdoria
Udinese	2-1	Milan

PROSSIMO TURNO

mercoledì 26 ore 20,45	
Catania	- Atalanta
Chievo	- Inter
Fiorentina	- Juventus
Genoa	- Parma
Milan	- Cagliari
Napoli	- Lazio
Pescara	- Palermo
Roma	- Sampdoria
Siena	- Bologna
Torino	- Udinese

MARCATORI

● **4 RETI:** Jovetic (Fiorentina)
● **3 RETI:** Hernanes e Klose (Lazio); Maxi Lopez (Sampdoria); Pazzini (Milan); Gilardino (Bologna)
● **2 RETI:** Bergessio (Catania); Cavani e Hamsik (Napoli); Diamanti (Bologna); Florenzi e Osvaldo (Roma); Giovinco, Vucinic e Quagliarella (Juventus); Immobile (Genoa); Pellissier (Chievo); Bianchi (Torino); Cassano (Inter);

Ma la colpa non è soltanto sua

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

CE LO SIAMO MERITATI, MASSIMO CELLINO. SI POTREBBE RECUPERARE QUESTA BATTUTA DI NANNI MORETTI, CHE COSÌ PARLAVA DI ALBERTO SORDI. Il calcio italiano produce naturalmente «mostri», come tutte le strutture guaste. Non ci sarebbe bisogno di inventarsi niente, eppure Cellino aggiunge, perché lui è così: è avanti. È un presidente che d'un tratto decide di istigare alla violazione della legge, e trascina il calcio in una situazione dove tutto diventa «doveroso», dove l'analisi è vietata, le distinzioni annullate perché giocoforza conta la reazione. E solo una può essere giusta: la sfida allo Stato è talmente insensata che può finire con un solo e piccolo risultato, 3-0 per la Roma, a tavolino.

Questo è un altro guaio: ogni cosa è ridotta a chi prende i tre punti, e quanto impiegherà adesso il giudice per riequilibrare la classifica. La riprovazione per il comportamento - pericoloso - di Cellino è talmente tanta e i provvedimenti che impone così imperativi che anche questo giro di giostra passerà intorno, senza lasciare niente. Né uno spazio per pensare, né un argomento da studiare. È un peccato: c'è un colpevole facile da additare, dunque possiamo permetterci di non ragionare su quanto sta accadendo. Il calcio italiano meriterebbe sì un «tavolino», ma non per assegnare partite con giocate: piuttosto per compiere una riforma vera, virtuosa, dei campionati e delle regole del gioco. Gli stadi sarebbero al primo punto di questa ipotetica riunione: in un Paese serio non si giocherebbe a calcio in strutture vecchie, scomode, che nemmeno riparano dalla neve, quando cade. Difficili da bazzicare, protetti come luoghi malfamati. Posti che fanno muffa: invece di assolvere ed esaltare un momento di socialità, disgregano quei pochi valori condivisibili, eccitando gli istinti più bassi, con il peggiore linguaggio. Abbiamo perso il «popolo della domenica», ristretto nel tifo professionistico, incolpando di questo televisivo, crisi, chissà cosa pur di non vedere l'inadeguatezza del sistema. La Federazione e la politica si è rifugiata dietro la mitica «legge sugli stadi», recentemente approvata in commissione, dopo decenni di discussione e una formulazione che ricorda più un piano regolatore (e relative speculazioni) che un semplice «telai» dove praticare questo sport: impianti moderni, comodi, facili da fruire, dimensionati e non megalomani. Niente di più, e - per esempio - Cellino vuole questo stadio da anni, ma trova contrarietà ovunque.

Al secondo posto di questa riunione che non si farà mai ci sarebbe la riforma dei campionati, la riduzione delle squadre di A, di B, anche di Lega Pro, troppe per sopravvivere con i pochi soldi che circolano. Al terzo punto (anche al primo, ma forse non è aria) dovrebbero parlare della presentabilità di certe persone: in settimana si consumerà il solito inutile consiglio federale. La Lega Calcio (ente di governo dello sport più ricco e importante) allinea tre delegati: il suddetto Cellino, Claudio Lotito, già condannato per agiotaggio e frode sportiva, e quindi Maurizio Berretta, il presidente, dimissionario da un paio d'anni, da quando prese l'incarico di responsabile della comunicazione del gruppo Unicredit e disse: me ne vado, appena ne trovo un altro. È ancora lì.